

Da Il Sole 24 Ore del 15 aprile 2014

Ambiente. Previsti 70 milioni per il 2014-2015 ma rischiano di essere esclusi gli accordi di programma sulla siderurgia

Bonifiche industriali, scatta il piano

Decreto Mise-Mef per crediti d'imposta a chi investe nei siti di interesse nazionale

Carmine Fotina

ROMA

Agevolazioni per 70 milioni ai privati che reindustrializzano i siti inquinati. Il ministero dello Sviluppo economico ha definito il decreto attuativo che dovrà ora ottenere il concerto dell'Economia, dopodiché potrà scattare un credito d'imposta per le imprese, sottoscrittrici di accordi di programma per la bonifica e riconversione dei siti inquinati di interesse nazionale, che realizzano in queste aree investimenti produttivi.

La norma, inserita nel decreto Destinazione Italia, aveva fatto scattare le proteste degli ambientalisti che a più riprese l'hanno definita una "sanatoria" per chi inquina. In Parlamento sono poi arrivate alcune correzioni, relative all'onere reale a carico di chi ha inquinato, che hanno consentito di allentare almeno in parte la tensione sul testo e arrivare al via libera. Di certo, rispetto a precedenti tentativi governativi caduti nel vuoto, il nuovo pacchetto per la prima volta agisce sia sul risanamento dei siti sia sulla reindustrializzazione, alla quale sono vincolate le agevolazioni.

Per il credito d'imposta sono previsti 20 milioni per il 2014 e 50 milioni per il 2015. È agevolabile l'acquisto o il leasing di fabbricati, macchinari, veicoli industriali, impianti e attrezzature. Inclusi anche programmi informatici e brevetti, ma in questo caso, per le grandi imprese, le spese sono agevolabili nel limite del 50% del complesso degli investimenti agevolati nel medesimo periodo d'imposta. Il decreto definisce entro un preciso perimetro i soggetti beneficiari. È necessario rispettare contemporaneamente questi quattro requisiti: essere aziende proprietarie di aree contaminate o interessate ad attuare progetti di bonifica e sviluppo produttivo nei siti; essere già iscritte al Registro delle imprese precedentemente alla firma dell'accordo di programma; esercitare esclusivamente le attività previste dall'accordo di programma; acquistare i beni strumentali agevolabili solo dopo l'adesione all'accordo. Le agevolazioni saranno aperte a tutte le imprese nelle aree della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale e alle Pmi nelle restanti aree.

Nello specifico, il "bonus" sarà riconosciuto nella misura massima consentita in applicazione delle intensità di aiuto agli investimenti. Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo delle spese ammissibili, con un tetto da rapportare agli ammortamenti per le stesse categorie di beni. L'istanza dovrà essere presentata esclusivamente online e la procedura di accesso prevederà due fasi: prima la prenotazione e, dopo le verifiche del ministero, la concessione. Il credito d'imposta sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione con il modello F24 in formato telematico.

L'intera norma, come prevede il Dl Destinazione Italia, si applica solo a siti di interesse nazionale individuati entro il 30 aprile 2007 (data di riferimento della direttiva Ue sul danno ambientale). Rientrerebbero nella lista, solo per fare alcuni esempi, aree come Porto Marghera, Porto Torres, Brindisi, Priolo, Napoli Est, Gela.

Il testo lascerebbe comunque aperti alcuni interrogativi. Ilva non è interessata dal provvedimento, perché già oggetto di una legge specifica, ma tra i settori esclusi in base alle norme europee ci sarebbe l'intera siderurgia. Tuttavia, su questo punto, andrà chiarito se l'esclusione si riferisce solo ad aumenti di capacità produttiva e se potranno invece essere agevolate le innovazioni legate alla riqualificazione ambientale.

Nell'attuale formulazione inoltre, fanno notare alcuni esperti, la stessa data limite del 30 aprile 2007 potrebbe prestarsi, in alcuni casi, a interpretazioni più restrittive rispetto all'intento originario.